Anno XII. Mercoledì, 9 Novembre 1859 Num. 312.

Prezzo delle [illegible]	[illegible]	[illegible]	Trimestre
Torino, a domic. e Provincie	[illegible]	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 20 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 8 novembre

POLITICA AUSTRIACA

Il convegno di Breslavia ha suggerito alla *Gazzetta d'Augusta* alcune riflessioni che confermano la supposizione di accordi di una più vasta portata che il solo assesto della questione italiana. Pare sia predominante l'idea che la Prussia in quella circostanza rappresentasse anche gli interessi e le opinioni dell'Inghilterra, e che il convegno abbia avuto per iscopo di trarre la Russia nella medesima politica.

La *Gazzetta d'Augusta* cerca di combattere quest'idea e vorrebbe far credere che le conferenze del reggente di Prussia coll'imperatore di Russia abbiano invece avuto lo scopo di combinare alcuni accordi favorevoli alla politica della Francia coll'intenzione di isolare l'Inghilterra. La Russia secondo la *Gazzetta d'Augusta* avrebbe ridotto la Prussia a rimanere neutrale in una guerra fra la Francia e l'Inghilterra. Secondo lo stesso foglio non è già l'imperatore di Russia che ha fatto star lontano l'imperatore d'Austria, ma bensì quest'ultimo si sarebbe astenuto per essersi accorto che a Breslavia si trattava di tutt'altro che di consolidare la pace europea.

La *Gazzetta d'Augusta* ne trae poi la conclusione che la Francia medita realmente la guerra contro l'Inghilterra e che l'isolamento di questa potenza sia ora la grande impresa della politica napoleonica. L'Inghilterra sarà sola nella guerra contro la Francia, come fu sola la Russia e poi l'Austria.

Noi non crediamo alla guerra della Francia contro l'Inghilterra; per quanto grande possa essere la reciproca animosità di alcuni partiti dell'una e dell'altra nazione, e per quanto l'Austria cerchi di suscitare questo conflitto da cui spera immischiandosi di rifarsi dei danni patiti, nè la Francia nè l'Inghilterra verranno alle mani perchè una siffatta politica sarebbe contraria agli interessi di amendue i paesi.

La Francia potrà fare bensì la guerra per un'idea, ma giammai contro i proprii interessi; e l'Inghilterra si accingerà a prendere le armi solo quando sarà costretta a difendere interessi proprii di vitale importanza.

L'Austria avrebbe volontieri rinnovata a Breslavia la Santa Alleanza, ben conoscendo che solo una tale combinazione potrebbe ancora salvare la sua posizione in Italia, cioè sottrarla alle conseguenze delle sconfitte di Magenta e Solferino, contro le quali la sua diplomazia [illegible] Prussia e la Russia con savio accorgimento non vollero rifare un passato disastroso. La Santa Alleanza è per sempre morta e sepolta, e peggio per l'Austria, se tutta la sua politica era fondata sopra questo patto mostruoso e non sa trovare un altro fondamento.

L'Austria per vendicarsi di questo abbandono, in cui è lasciata, sparge la diffidenza col mezzo de' suoi pubblicisti, or contro l'una, or contro l'altra delle potenze del continente, e si approfitta dell'incertezza delle alleanze europee, che dal 1856 in poi non hanno trovato un sistema fisso, per suscitare discordie e spingere a conflitti.

I diplomatici ed uomini di stato a Vienna crederanno abile questa politica; a noi appare precaria e di mero espediente, come in generale è tutta la situazione presente dell'impero austriaco.

Si direbbe che il conte di Rechberg abbia come già il principe di Metternich addottato la massima dell'*Après moi le déluge*, colla differenza che questi aspettava in attitudine stoica e immobile di andare alla fine, e quello affretta con ogni sforzo il momento della sua fine, forse perchè non gli accada di essere sorpreso come il principe Metternich dalla catastrofe.

Infatti la cosa più utile che potesse fare l'Austria per l'Italia nelle presenti congiunture politiche è di suscitare le diffidenze e i litigi fra le altre potenze dell'Europa; imperocchè la questione italiana sarebbe subito sciolta in senso della nazionalità e dell'indipendenza, se l'Europa trovasse altrove un'occupazione per l'inquietudine febbrile, onde sembrano colti alcuni dei suoi uomini di stato dirigenti, la quale li spinge ad immischiarsi di molte cose che loro non appartengouo.

Dobbiamo quindi ringraziare l'Austria di fare per questo fine quello che una potenza italiana non potrebbe intraprendere. Forse i risultati di tale politica austriaca sono tuttora troppo lenti per la nostra impazienza; pure è questo un mezzo sicuro per giungere ad una finale soluzione. Quando l'Austria sarà costretta a pensare seriamente a' suoi interessi al di là delle Alpi, l'Italia potrà costituirsi interamente secondo i migliori suoi interessi e con piena indipendenza; allora l'Austria dovrà abbandonare tutte le sue pretensioni e accettare le conseguenze logiche delle sue sconfitte.

Egli è certo che il gabinetto di Vienna sta assai male colla Francia nonostante tutte le apparenze di Villafranca, di Zurigo e della lettera di Napoleone III. Se così non fosse, quel gabinetto non avrebbe fatto il tentativo di dar nuova vita alla Santa Alleanza con evidente intenzione ostile contro la Francia napoleonica.

La non riuscita di quel tentativo dimostra che l'Austria non è guari in migliori termini colla Russia e colla Prussia, e in quanto all'Inghilterra, questa è troppo impegnata a sostenere la politica nazionale in Italia per poter menomamente intendersi col gabinetto di Vienna.

L'isolamento dell'Austria, che era già palese durante la guerra, poi un momento messo in dubbio dopo Villafranca, è ora di nuovo venuto in piena luce per gli stessi suoi sforzi di escirne.

Aggiungendo a queste risultanze anche gli imbarazzi interni dell'Austria, vediamo affrettarsi il momento in cui la sua azione in Italia sarà annullata anche nella passiva sua resistenza.

L'attitudine che prenderà l'Austria, a fronte delle nuove determinazioni dell'Italia centrale per rendere l'unione politica più compatta, ci offrirà un criterio intorno alla speranza che nutre ancora il gabinetto di Vienna per una soluzione favorevole ai suoi disegni.

È assai probabile che il suo isolamento lo costringa a tollerare che quelle deliberazioni siano mandate ad effetto; allora la sua abdicazione in Italia si rende palese da se stessa e il definitivo assestamento, secondo i voti nazionali non avrà più gravi ostacoli da superare.

Quest'isolamento dell'Austria dopo la pace di Villafranca, non ostante i molti pronostici di un'alleanza austro-francese che allora si facevano, è appunto il frutto dell'ostinazione dell'Austria a perseverare nei patti ineseguibili di Villafranca e ai suoi tentativi di suscitare diffidenze e malintesi in Europa. Così l'Austria ha contribuito a scavarsi la fossa in Italia e ad accelerare la soluzione secondo i nostri voti; ora spetta a noi di sapere approfittare de' suoi errori e di non guastare il successo con troppa impazienza e premature risoluzioni.

LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Art. 66. Si avranno per non scritti i nomi che non portino sufficiente indicazione delle persone elette, ed i nomi di persone non eleggibili, come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei consiglieri a nominarsi; la scheda resterà valida nelle altre parti.

Art. 67. Saranno nulle le schede nelle quali l'elettore si sarà fatto conoscere.

Art. 68. S'intenderanno eletti quelli che avranno riportato il maggior numero dei voti; ed a parità di voti il maggiore d'età fra gli eletti otterrà la preferenza.

Art. 69. Se l'elezione porta nel consiglio alcuni dei congiunti di cui all'art. 24, il consigliere nuovo viene escluso da chi è in uffizio; quello che ottenne meno voti da chi ne ebbe maggior numero; il giovane dal provetto.

In tali casi si procede immediatamente a surrogare gli esclusi sostituendovi quelli che ebbero maggiori voti.

Art. 70. L'uffizio pronunzia in via provvisoria su tutte le difficoltà che si sollevano in riguardo alle operazioni dell'adunanza, sulla validità dei titoli prodotti, e sovra ogni altro incidente, come anche sui richiami intorno allo scrutinio.

Si farà menzione nel verbale di tutti i richiami insorti e delle decisioni profferite dall'ufficio.

Le note o carte relative a tali richiami saranno munite del visto dai membri dell'ufficio ed annesse al verbale.

Art. 71. Il processo verbale dell'elezione è indirizzato all'intendente fra giorni tre dalla sua data.

Se ne conserverà un esemplare nella segreteria del comune, il quale sarà certificato conforme all'originale dai membri dell'ufficio.

La giunta nello stesso termine di giorni tre pubblica il risultato della votazione, e lo notifica alle persone elette.

Art. 72. Contro le deliberazioni prese dallo uffizio elettorale è ammesso il ricorso alla deputazione provinciale a termine degli articoli 31, 32 e 33.

È pure aperta la via all'azione giuridica in senso dell'articolo 36, quando la decisione della deputazione versi sulla capacità legale di un cittadino ad essere elettore od eleggibile.

Art. 73. L'art. 51 ed i susseguenti saranno affissi alla porta della sala delle elezioni in caratteri maggiori e ben leggibili.

Art. 74. I consigli comunali si adunano in sessione ordinaria due volte all'anno:

La 1.a in marzo, aprile o maggio; [illegible] ottobre o novembre.

Quest[illegible] chiuse entro i mesi di maggio e nove[illegible]

La sessione non può durare [illegible] a meno che lo permetta la deputazione provinciale.

Art. 75. Il governatore, sull'istanza della giunta municipale, o di quella di una terza parte dei consiglieri, ed anche d'uffizio può ordinare la riunione straordinaria del consiglio comunale per deliberare sovra oggetti particolari, che dovranno essere indicati.

Ogni altra adunanza del consiglio è illegale.

Art. 76. La convocazione dei consiglieri deve essere fatta a domicilio, per avviso scritto.

Art. 77. L'avviso per le sezioni ordinarie debbe farsi quindici giorni innanzi a quello indetto per esse.

Per le altre debbe farsi in modo che i consiglieri dimoranti nel territorio comunale lo possano ricevere in tempo utile. In questo caso debbe specificare gli oggetti dell'adunanza.

Art. 78. Il governatore e l'intendente possono intervenire ai consigli anche per mezzo di altri ufficiali pubblici dell'ordine amministrativo, ma non vi hanno voce deliberativa.

Art. 79. Sono sottoposte al consiglio comunale tutte le istituzioni fatte a pro della generalità degli abitanti del comune o delle sue frazioni, alle quali non siano applicabili le regole degli istituti di carità e beneficenza, come pure gl'interessi dei parrocchiani quando questi ne sostengano qualche spesa a termini di legge.

Gli stessi stabilimenti di carità e beneficenza sono soggetti alla sorveglianza del consiglio comunale, il quale può sempre esaminarne l'andamento, e vederne i conti.

Art. 80. Soggiacciono all'esame annuale del consiglio comunale i bilanci ed i conti delle fabbricerie e delle altre amministrazioni alle spese delle quali deve sopperire il pubblico in caso d'insufficienza delle loro rendite.

Art. 81. Il consiglio comunale nella sessione d'autunno

Elegge i membri della giunta municipale;

Delibera il bilancio attivo e passivo del comune, e quello delle istituzioni che gli appartengono, per l'anno seguente;

Nomina i revisori dei conti per l'anno corrente, scegliendoli fra i consiglieri estranei alla giunta municipale.

Art. 82. Nella sessione di primavera

Rivede e stabilisce le liste elettorali;

Esamina il conto dell'amministrazione dell'anno precedente in seguito al rapporto dei revisori, e delibera sulla sua approvazione.

Art. 83. Quando la presidenza del consiglio spetti ad alcuno dei consiglieri che abbiano preso parte alla gestione su cui si deve deliberare, il consiglio elegge nel suo seno un altro presidente.

Tanto il sindaco quanto gli altri membri della giunta di cui si discute il conto, hanno diritto di assistere alla discussione, ancorchè scaduti dall'ufficio, ma dovranno ritirarsi al tempo della votazione.

Art. 84. Nell'una e nell'altra sessione il consiglio comunale

1. Fissa il numero degl'impiegati comunali, ed i loro stipendi;

2. Nomina, sospende e licenzia i tesorieri particolari dove sono istituiti, e ne discute le cauzioni, i maestri e le maestre di scuola, i cappellani, il personale sanitario, ed in genere tutti gli stipendiati dal comune, salve le disposizioni delle leggi in vigore, e può fare coi medesimi capitolazioni per un quinquennio;

3. Delibera i contratti di acquisto, l'accettazione o rifiuto di doni o lasciti, salve le disposizioni delle leggi relative alla capacità d'acquistare dei corpi morali;

4. Le alienazioni di beni immobili, i contratti portanti ipoteca, servitù o costituzione di rendita fondiaria, e le transazioni sui diritti di proprietà e servitù;

5. La contrattazione di prestiti;

6. Le cessioni dei crediti, gli acquisti e le alienazioni di effetti pubblici o di valori industriali, i riscatti di rendite o di censi attivi prima delle scadenze dei termini, gli affrancamenti di rendite, o censi passivi;

7. I contratti di locazione e conduzione;

8 Gl'impieghi di denaro a qualunque titolo;

9. Le offerte e i doni da farsi in nome del comune;

10. I regolamenti sui modi di usare dei beni comunali, quelli delle istituzioni che apparten[illegible] di polizia [illegible] ed i regolamenti di ornato e

11. La destinazione dei [illegible] menti comunali;

12. Le delimitazioni dei beni e territorii comunali, nonchè le divisioni dei beni fra più comuni;

13. La costruzione ed il trasporto dei cimiteri;

14. Il concorso del comune all'eseguimento di opere pubbliche;

15. Lo storno di fondi da una ad altra categoria od articolo del bilancio, e l'applicazione dei residui attivi;

16. Le azioni da intentare o sostenere in giudizio in qualunque grado;

17. Le imposte da stabilirsi nell'interesse del comune, ed i regolamenti che possono occorrere riguardo ad esse;

Ed in generale delibera su tutti gli oggetti d'amministrazione locale che non siano attribuiti alla giunta municipale.

Art. 85. Le sedute del consiglio comunale

saranno pubbliche quando la maggioranza del consiglio lo decida.

La pubblicità non potrà mai aver luogo quando si tratti di questioni di persone.

Art. 86. I consigli comunali non possono deliberare se non interviene la metà dei membri, però alla seconda convocazione le deliberazioni sono valide, qualunque sia il numero degli intervenuti, salvo si tratti della decisione di cui all'articolo precedente.

Art. 87. Tutte le deliberazioni saranno sempre pubblicate per copia all'albo pretorio nel primo giorno festivo, o di mercato successivo alla loro data.

Ciascun contribuente nel comune potrà aver copia delle deliberazioni mediante pagamento dei relativi diritti fissati con decreto reale.

CAPO IV. — *Della giunta municipale.*

Art. 88. Il consiglio comunale elegge nel suo seno i membri della giunta a maggioranza assoluta di voti; durano in ufficio un anno; sono sempre rieleggibili.

Art. 89. La giunta municipale rappresenta il consiglio comunale nell'intervallo delle sue riunioni, e nelle funzioni solenni. Essa dà esecuzione alle deliberazioni del consiglio, veglia al regolare andamento dei servizi municipali, e provvede agli atti di semplice amministrazione esecutiva.

Art. 90. Appartiene alla giunta

1. Di fissare il giorno dell'apertura delle sessioni ordinarie;

2. Di convocare i consiglieri per le adunanze;

3. Di nominare, sospendere e licenziare i salariati del comune senza poter fare con essi alcuna convenzione che vincoli la sua azione, o quella della giunta che le succederà;

4. di deliberare le spese casuali occorrenti nel corso dell'anno entro i limiti del credito accordato in bilancio;

5. Di determinare le condizioni dei contratti in conformità delle deliberazioni del consiglio comunale;

6. D'assistere agl'incanti occorrenti nell'interesse del comune, e di stipulare i contratti comunali;

7. Di preparare le materie da trattarsi nelle sessioni del consiglio;

8. Di formare il progetto dei bilanci;

9. Di preparare i regolamenti che debbono sottoporsi alle deliberazioni del consiglio comunale;

10. Di provvedere alla regolare formazione delle liste elettorali;

11. Di vigilare sull'ornato e sulla polizia locale;

12. Di attendere alle operazioni censuarie in quanto le siano commesse dalla legge;

13. Di rilasciare attestati di notorietà pubblica, stati di famiglia, certificati di povertà, e di fare gli altri atti consimili attribuiti ai comuni;

14. Di controllare le operazioni della leva, e di assistervi per mezzo di uno de'suoi membri nell'interesse dei proprii amministrati;

15. Di fare gli atti conservatorii dei diritti del comune.

Art. 91. In caso d'urgenza, la giunta prende le deliberazioni che altrimenti spetterebbero al consiglio comunale.

A queste deliberazioni di urgenza è applicabile il disposto dell'art. 87.

Art. 92. La giunta municipale delibera a maggioranza assoluta di voti.

Le sue deliberazioni non sono valide se non interviene la metà dei membri che la compongono, e se questi non sono almeno in numero di tre.

Art. 93. La giunta rende conto annualmente al consiglio comunale della sua gestione e del modo con cui fece eseguire i servizi ad essa attribuiti, e che si eseguirono sotto la sua direzione e responsabilità.

Art. 94. Il sindaco è capo dell'amministrazione comunale ed uffiziale del governo.

Art. 95. La nomina del sindaco è fatta dal Re. È scelto fra i consiglieri comunali; dura in ufficio tre anni, e può essere confermato se conserva la qualità di consigliere.

Art. 96. Nessuno può essere contemporaneamente sindaco di più comuni.

Art. 97. Il sindaco prima di entrare in funzione presta giuramento avanti il governatore od un suo delegato.

Art. 98. I distintivi dei sindaci sono determinati da un regolamento approvato dal Re.

Art. 99. Il sindaco qual capo dell'amministrazione comunale

1. Presiede il consiglio comunale, salvo il disposto dall'art. 83;

2. Presiede e convoca la giunta municipale secondo le norme dalla medesima fissate;

3. Distribuisce gli affari tra i membri della giunta, veglia alla spedizione delle pratiche affidate a ciascun assessore, e ne firma i provvedimenti, anche per mezzo di altro degli assessori da esso delegato;

4. Rappresenta il comune in giudizio, sia egli attore o convenuto.

Art. 100. Quale uffiziale del governo è incaricato:

1. Della pubblicazione delle leggi, ordini e manifesti governativi, e di permettere ai privati quella di cartelli, avvisi e simili, eccettuate però dalla necessità di questo permesso le pubblicazioni relative unicamente ad oggetti di commercio, od annunzi di vendite e di locazioni;

2. Di tenere i registri dello stato civile, a norma delle leggi;

3. Di riferire all'intendente previo concerto colla giunta municipale in ordine alla concessione delle licenze per l'esercizio degli alberghi, trattorie, caffè ed altri stabilimenti pubblici di egual natura;

4. D'informare le autorità superiori di qualunque evento interessante l'ordine pubblico;

E compie in generale gli atti che gli sono dalla legge delegati.

Art. 101. Appartiene pure al sindaco di fare i provvedimenti contingibili ed emergenti di sicurezza ed igiene pubblica sulle materie e colle norme da stabilirsi col decreto reale di cui all'art. 132, e di far eseguire gli ordini relativi a spese degli interessati senza pregiudizio dell'azione penale in cui fossero incorsi.

La nota di queste spese è resa esecutoria dall'intendente sentito l'interessato, ed è rimessa all'esattore che ne fa la riscossione nelle forme e coi privilegi fiscali determinati dalle leggi.

(Continua)

CORRISPONDENZA DA ROMA

Riceviamo la seguente corrispondenza, la quale spande molta luce sulle condizioni di Roma e sulle pretese dimostrazioni in favore del papa:

Roma, 3 novembre.

Se io avessi mai potuto prevedere che qui si avrebbe l'impudenza di scrivere un falso dispaccio telegrafico a Parigi riguardo al ritorno del papa, e che a Parigi si avrebbe avuta la dabbenaggine di rimandarlo in Italia vi avrei sicuramente scritto: — badate di non crederci. — Ma come imaginare tutto ciò? Qui v'era tanto entusiasmo e tanti preparativi si facevano pel ritorno del papa, quanto ve ne potrebbe esser oggi a Torino pel ricevimento dell'imperatore della Cina.

Si seppe che tornava il papa, perchè sino dalla mattina per tempo avevano sparso, come è solito, l'arena gialla lungo la via per cui doveva passare. Poi a mezza mattinata cadde una breve ma dirotta pioggia, e spazzò la strada in modo che non ve n'era più segnale. Dopo mezzogiorno fui sul corso e nessuno sapeva se il papa fosse tornato o no. Soltanto dopo vedutisi gli arazzi per le finestre di strada papale che uno cominciò a domandarsi coll'altro che cosa fosse, ed allora si seppe ciò che il municipio aveva fatto per quella larva di apparato. La cosa era così meschina e ridicola che nessuno si sarebbe imaginato che se ne volesse far pompa. V'erano perfino de' papalini di buona fede ch'erano inquieti per quello che aveva fatto il municipio, dicendo che quell'insinuare di metter parati e darli gratis era piuttosto un far torto al papa che fargli una festa.

E veramente il municipio ha reso un brutto servizio al governo. Il cav. Amici e Benicelli, membri di quella magistratura, furono i primi a mettere i paramenti alle finestre, e poi mandarono girando per tutte le case, pregando [illegible] facessero altrettanto, minacciar[illegible] non ob[illegible] nicipio avrebbe [illegible] che non avevano [illegible] parati e non volevano spendere, al che il municipio provvidentissimo rimediò, mandando parati in tutte le case gratuitamente. Con questo mezzo sulla strada papale non vedevansi che stracci alle finestre chiuse. Marforio chiedeva a Pasquino: A che oggetto questi parati? E Pasquino rispondeva: Non so che cosa accada nel resto della città, ma per quel che ho sott'occhio, mi pare si faccia festa agli Agonizzanti. Voi dovete sapere che nella piazza del Pasquino v'è appunto la chiesuola con tal titolo. Di più poi il municipio aveva data giornata doppia a tutti gli scopatori della città con patto che si trovassero sul passaggio del papa. Altrettanto aveva fatto la polizia con tutti gli sbirri, le spie e l'altra canaglia che tiene assoldata a sua disposizione. Sulla strada papale da S. Andrea della Valle fino alla piazza dell'Orologio era una scena lurida e ridevole insieme a vedere dappertutto impostati straccioni e faccie sinistre in modo tale, che se anche un galantuomo avesse avuto voglia di fermarsi per curiosità, se ne sarebbe astenuto per non trovarsi fra costoro.

Ecco il corteggio che attendeva Pio nono! Ma non vi furono in alcun punto grida di applauso, se non si voglia intendere per tale qualche grido ogni tanto di ragazzi che dicevano al solito — Santo Padre, la benedizione! — Neppure quelli pagati *ad hoc* hanno coraggio di gridare! Ed è naturale, giacchè se in mezzo alla gente un solo grida e restano muti tutti gli altri, è preso per pazzo e spiritato, e nessuno vuol essere messo alla berlina. L'aristocrazia tentò anch'essa la sua dimostrazione, ed alla stazione si trovarono carrozze, ma solo in 8 o 10, sicchè vedendosi in così piccolo numero non ebbero coraggio di seguitare le carrozze pontificie come avevano designato. Dicesi che il papa nella sua villeggiatura sia stato di umor pessimo. A Porto d'Anzio si lasciò trasportare sino a strappazzare in pubblico quel capitolo e rimproverargli d'averlo colmato di beneficii e minacciarlo di levargli ogni cosa. Dicesi che la causa sia l'aver saputo che quei reverendi si sono lamentati che ogni visita del papa costa loro un centinaio di scudi.

Abbiamo poi riso di cuore a sentire menar rumore dal *Giornale di Roma* della dimostrazione al papa, ma non ci ha fatto alcuna meraviglia, perchè da un pezzo siamo usati a leggere le falsità che vi si stampano. Avrete letto con che impudenza annunziava l'arresto del vescovo di Rimini ed altre consimili bugie contra le Romagne.

Il cardinale Antonelli e gli altri maggiorenti del governo, agli impiegati venuti via dalle Romagne e restati al soldo pontificio, ed a tutti gli altri interessati, o per ragione di posto o di altro, finora avevano assicurato sempre che fra 15 giorni sarebbe tutto tornato nel primiero stato; appunto come una volta i mazziniani dicevano sempre di essere alla vigilia. Ma come questa quindicina non maturava mai, ora hanno adottato uno spazio un poco più largo e dicono — fra due mesi. — Io non credo che l'asseriscano di buona fede; ma per dar coraggio ai loro, e per intimidire gli avversari, ogni giorno spargono qualche voce sinistra, e con ciò bisogna confessare che qualche cosa pure ottengono. Queste voci si ripetono, si promulgano, e per quanto siano assurde, pure qualcuno le crede, o almeno se ne mette in apprensione, avvezzi, come siamo, pur troppo a vedere verificarsi le nuove più svantaggiose.

Bisogna però dire la verità che la maggior parte speriamo e non ci lasciamo prostrare. Non v'è ragione per non isperare e con fondamento. Riducendo la quistione ai suoi minimi termini, se si vuol rimettere l'Italia sotto i sovrani a cui soggiaceva tre o quattro mesi fa, ciò non si può fare senza un intervento che sparga molto sangue e che duri un tempo indefinito, se si vuole che duri uno stato di cose imposto dalla forza e che non potrà mantenersi senza una forza e forza straniera. Ora è egli credibile che siansi spesi milioni ed uccisi migliaia d'uomini per avere questo bel risultato di metter le cose in uno stato più intollerabile e meno sostenibile e più inquietante per l'Europa che non era prima? Se mi si dice di sì, inchinerò il capo e starò a vedere. — Del resto qui non v'è mutamento di opinione, e se qualche cosa si muta, è aumento di malcontento contra il governo e di desiderio di farla finita. Quello che c'è da aspettarsi di certo si è che le cose andranno in lungo prima di accomodarsi.

Qui intanto la guardia palatina è fatta. Per ora sono 150! Chigi è il comandante! La città si prepara a riderne domani in S. Carlo, in cui forse farà la prima mostra, se vi sarà cappella, ossia se vi andrà il papa. Questi dicesi è questi non può [illegible] il console sardo è nazionale dei lombardi: l'ambasciatore d'Austria ne faceva gli onori: ora tocca al rappresentante sardo. Vedremo domani.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Servizio funebre. Oggi mercoledì (ottava della commemorazione de'morti) alle ore 11 del mattino sarà celebrato nella chiesa di S. Massimo in Borgonuovo un servizio funebre in suffragio delle anime dei prodi che morirono combattendo per l'Indipendenza italiana.

Nuove leggi. — Sono pubblicate le seguenti nuove leggi:

1. In data 1° ottobre, che approva il nuovo codice penale militare, il quale avrà esecuzione col 1° gennaio 1860.

2. In data 30 ottobre per la istituzione della *Corte dei Conti.*

3. Colla stessa data per la riforma del consiglio di stato;

4. Colla stessa data sul contenzioso amministrativo;

5. Del 6 corr. con cui si danno alcune disposizioni transitorie relativamente alle materie ed alle giurisdizioni del contenzioso amministrativo.

Corso di letteratura italiana nella R. Università. — Ieri (8 del mese corr.) il prof. Capellina in questa R. Università inaugurava le sue lezioni di letteratura innanzi a gran frequenza di uditori. Dimostrando che liete speranze arridano alle nostre lettere ora che la libertà nella riunita Italia darà fiamma ai cuori e avviverà gli ingegni, esortava i generosi giovani ad apprestarsi con forti studi a cogliere un dì quegli allori, che la felice indipendenza farà senza fallo rinascere nel bel paese. La lezione inaugurale, splendida per la forma, ricca di nobili pensieri e di patrio affetto, era accolta con ripetuti e meritati applausi, e noi ci auguriamo che quale utile ricordo alla gioventù venga fatta di pubblica ragione.

NOTIZIE POLITICHE

Abbiamo annunziato nel foglio precedente che il trattato di pace già preparato, non è stato sottoscritto per un lieve incidente insorto.

Questo incidente è d'ordine finanziario. Ma tutte le quistioni finanziarie non sono già state risolte? Altrimenti non sarebbesi potuto compilare il trattato.

Pure la quistione che ha ritardata la firma del trattato, è finanziaria e fu sollevata dal plenipotenziario austriaco. Essa riguarda il ragguaglio del fiorino colla lira italiana.

Chi avrebbe mai creduto che in un congresso si sarebbe discussa questa materia e disputato se il fiorino austriaco si doveva valutare, per esempio, fr. 2 46 ovvero 2 47 o 2 50, appunto come farebbero cambiavalute?

Questa difficoltà ci pare tanto strana, che quasi c'indurrebbe a credere che sia stata suscitata dall'Austria, affine di differire la sottoscrizione del trattato, sino a tanto che sapesse che cosa avrebbero deliberato le assemblee delle province dell'Italia centrale.

È una semplice supposizione la nostra, ma che non ci pare destituita di molta probabilità.

Del resto che avrebbero deciso le assemblee si prevedeva e non poteva esser dubbio di sorta. La posizione delle province additava alle assemblee la deliberazione che dovevano adottare, come addita al nostro governo la via che ha da battere.

La Reggenza del Principe di Savoia-Carignano si dee considerare qual fatto compiuto, ed un fatto che sarà approvato da tutta Europa, come conforme a'principii di politica moderata e conservativa. Non è questo voto un'arra novella che l'Italia centrale porge all'Europa de'suoi sentimenti ed istinti di ordine e di calma non meno che di perseveranza ne'suoi propositi?

Esso non cambia la posizione dell'Italia centrale, e per conseguenza non potrebbe esser cagione di nuovo ritardo alla sottoscrizione del trattato di Zurigo.

[illegible] di dissensi insorti nel consi[illegible] care la libertà all'insegnamento superiore, come avevamo annunciato, il ministro della pubblica istruzione aveva data la sua demissione.

Siamo ora lieti di apprendere che l'ha ritirata e che la legge sul pubblico insegnamento sarà fra breve sancita.

Intorno alle non avvenute elezioni comunali di Firenze, il *Corriere mercantile* fa le seguenti giudiziose osservazioni:

« La notizia delle non avvenute elezioni comunali in Firenze fece un certo senso nel mondo politico e parve così importante da essere trasmessa dal telegrafo ai fogli d'Europa.

« Non troviamo in ciò alcun motivo di giusta meraviglia, e molto meno di sgomento.

« L'art. 15 della legge elettorale toscana prescrive che per rendere valida la prima adunanza occorre la metà degli elettori inscritti. I candidati per essere eletti debbono poi riportare due terzi dei suffragi.

« Basta por mente a queste rigorose dispo-

sizioni per convincersi della difficoltà che nella prima convocazione possano aver luogo legali elezioni. Nei paesi più usi alle istituzioni rappresentative rare volte si ottiene, specialmente nelle elezioni municipali delle quali è meno apprezzato il valore politico, nonchè la metà, neppure il terzo degli elettori. Potremmo accennare innumerevoli esempi senza andare molto lontano.

« Ciò posto, anzichè far così ingenuamente o così maliziosamente le meraviglie per la non avvenuta elezione di Firenze in un giorno festivo, quando una gran parte della cittadinanza è sparsa nelle villeggiature del contado, sarebbe da constatare con soddisfazione come in altri luoghi della Toscana, siensi, malgrado siffatte difficoltà, compiute le operazioni elettorali. »

Secondo alcune corrispondenze giornalistiche da Parigi, la demissione del duca di Padova non sarebbe motivata semplicemente da considerazioni personali e di salute. Si assicura che il cessato ministro non era soltanto buon cattolico, ma persino clericale; egli riteneva riprovevole la politica seguita in Romagna e non poteva assumersi di procedere contro una stampa che in fondo esprimeva le sue opinioni intorno alla posizione del papa. Dalla nomina del sig. Billault, che nel 1849 apparteneva ai più decisi ed avanzati democratici, si vuole arguire che il governo abbia l'intenzione di procedere con vigore contro l'episcopato, nel caso che questi avesse a persistere nella clamorosa sua opposizione.

Da Marsiglia fu spedito a Parigi il seguente dispaccio telegrafico:

« È entrato in porto questa sera il vapore d'Italia, che ritardò quattro giorni a cagione delle burrasche. Esso porta la notizia che l'esercito degli Abruzzi prenderà i suoi quartieri d'inverno. La Sicilia è più calma, ed il governo napoletano comincierà dei grandi lavori specialmente in quell'isola. Si tratta di estendere questi lavori in tutto il regno delle Due Sicilie. Si assicura che in massima venne decisa l'amnistia. — I dispacci da Alessandria annunciano che il generale inglese Malcolm ha offerto a Said bascià un ricco presente da parte della regina Vittoria. Gli inglesi prendono delle disposizioni per il passaggio delle truppe britanniche che si devono spedire in Cina. »

Leggesi nel *Morning Post*:

« Noi crediamo poter annunciare, con tutta sicurezza, che la grande notizia relativa alla riunione di un prossimo congresso al quale prenderebbe parte l'Inghilterra, è bensì fondata, ma che non ne furono ancora pienamente regolati i preliminari. »

Leggiamo nel *Daily-News*:

« Si conosce che i governi di Francia e d'Inghilterra sono ora perfettamente d'accordo quanto alle forze che devono cooperare in Cina, e che si convenne sulle basi militari di questa cooperazione. Una forza europea più considerevole di qualunque altra siasi mai veduta in Cina, e proporzionata a tutti i servizi che saranno richiesti dalle circostanze, comparirà in primavera nel Pei-ho; essa vendicherà senza dubbio l'onore dell'Inghilterra e della Francia. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« I ritardi che incontra ancora la notificazione officiale del congresso confermano pienamente quanto io vi diceva intorno alla situazione; non si ha ancora, relativamente a questa eventualità, che una certezza morale. Sembra anzi che l'Inghilterra persista ad esigere certe condizioni che, senza dubbio, non impediranno la realizzazione di un fatto tanto impazientemente aspettato, ma che dalla Francia od almeno dall'Austria, non sono state ancora accettate. Voi conoscete senza dubbio che successe un errore nella trasmissione del dispac- [illegible] Inghilterra sotto (*sous*) condizione e non senza (*sans*) condizioni come si aveva creduto di leggere. »

—Il *Daily News* porta l'ultimatum del governo spagnuolo al governo del Marocco, e la risposta di questo. Le richieste della Spagna erano: « 1. Che il governatore della provincia colle prrprie mani ricollocasse a posto le armi di Spagna state strappate ad Auggera da fanatici, ed i soldati mori dovessero loro rendere il saluto; 2. Si punissero di morte i colpevoli dell'oltraggio, in presenza della guarnigione spagnuola; 3. Si nominassero due ingegneri da ciascuna parte per fissare la nuova linea di confini, prendendo a base la Sierra Bullones. Queste condizioni doveano accettarsi tutte, altrimenti verrebbe dichiarata la guerra. »

Il ministro del Marocco si mostra sorpreso delle nuove condizioni, che dichiara ben diverse da quelle precedentemente richieste, non intende affatto le nuove esigenze riguardo ai confini, mostra anzi non conoscere cosa sia la Sierra Bullones. Infine dichiara non aver autorità per far cessioni di territorio, e domanda tempo per riferirne al sultano. Protesta infine contro le ostilità che la Spagna intraprendesse contro il Marocco, il quale non si rifiutò alle giuste domande, ma non può piegarsi a sempre crescenti esigenze.

Un dispaccio telegrafico da Madrid annuncia che domenica o lunedì il generale O'Donnell sarebbe partito per prendere il comando dell'armata d'Africa. Egli sarà provvisoriamente rimpiazzato nella presidenza del consiglio dal ministro degli affari esteri.

Il *Constitutionnel* toglie dai giornali di Madrid del 2 le seguenti notizie:

« Sembra che a Tangeri dopo la partenza del nostro console siano rimasti due vapori spagnuoli a disposizione del console di Francia, per il caso che egli ne avesse bisogno affine di ritirarsi o per render servigi a'suoi connazionali. — Il governatore di Tangeri ha fatto uscire dalla città tutti coloro che non sono in istato di portare le armi e vi ha fatto entrare 800 mori del re. Arrivarono a Tangeri 2000 cavalieri. — Parecchi banchieri e ricchi negozianti hanno offerto al governo della regina somme considerevoli in argento ed effetti di credito per i bisogni dell'armata senza chiedere altra retribuzione, nè interesse, che la restituzione entro un termine stabilito delle somme che avessero prestato. — Durante tre giorni consecutivi si faranno delle preghiere pubbliche in tutte le chiese della giurisdizione patriarcale. »

— Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte* in data di Berlino:

« Qui non si dà alcuna importanza all'ultima comunicazione fatta dagli stati mezzani alla dieta. Infatti i governi de' quali parliamo non fanno alcuna proposta diretta, esprimono soltanto la loro convinzione che la pubblica opinione in Germania riguardo alla dieta sia fuorviata; ritengono in particolare anche l'organizzazione militare federale come eccellente, e conchiudono colla revisione di essa per il caso che questo o quel cangiamento venisse trovato opportuno. Se adunque gli stati mezzani non hanno fatta alcuna proposta definitiva, a che tende la comunicazione da loro fatta? Essa non ha altro scopo che quello di essere una risposta degli stati mezzani alla nota prussiana del 23 ottobre diretta al gabinetto di Vienna sull'affare del duca di Gotha. Gli stati mezzani non avrebbero trovato altrimenti il modo di farlo direttamente. Essi non credettero frattanto di poter lasciar passare senza una risposta un affare che li toccava pur essi tanto da vicino, e così scelsero la via indiretta che loro era aperta col mezzo della dieta. Su questo argomento si hanno notizie positive.

« Intanto l'Austria si è pronunciata anche riguardo alla quistione dell'Assia elettorale. Le intenzioni dell'Austria sono tutt'altro che conformi a quelle del nostro gabinetto che domanda il ristabilimento dell'antico stato di cose, cioè la costituzione del 1831. Riservandoci di dare un esame più minuto della comunicazione austriaca, ci contenteremo oggi di rimarcare che le idee austriache sono tanto opposte a quelle del nostro ministero, che fin d'ora si deve rinunciare a qualunque accordo in proposito. Sarà da vedersi quanti governi, anche in questa circostanza, vorranno coll'Austria riguardare la pubblica opinione come fuorviata. Ciò verrà in chiaro quando in Francoforte avrà luogo la votazione. È certo che a far riuscire la cosa non basterà il solo appoggio della Prussia. »

Togliamo dai giornali francesi la seguente notizia telegrafica in data di Cassel 5 novembre:

« In una riunione segreta della camera dei deputati, che ebbe luogo oggi, venne definiti- [illegible] proposta del sig. [illegible] relativa ad un indirizzo all'elettore per chiedere il ristabilimento della costituzione del 1831. I voti favorevoli furono 38 contro 5 contrari. »

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« Le corrispondenze da Berlino annunciano che il governo prussiano ha ora indirizzato ai suoi rappresentanti all'estero una circolare relativa al convegno di Breslavia.

« Questa circolare sottoscritta dal sig. Schleinitz farebbe conoscere lo scopo ed il risultato dell'abboccamento, indicando però solo in termini generali i punti sui quali l'imperatore di Russia ed il principe reggente si sono trovati d'accordo. »

— Riportiamo dalla *Gazzetta di Augusta* la seguente lettera di Vienna 11 corrente, che serve a caratterizzare la situazione:

« I giornali europei considerano già da alcuni giorni come un fatto compiuto che il duca di Modena abbia abdicato ai suoi diritti al trono. Posso invece assicurarvi da fonte perfettamente competente che questa è una supposizione del tutto infondata. Chi conosce la fermezza della volontà di S. A. R. sa anche che il duca non si lascerebbe così facilmente indurre ad un abbandono dei suoi diritti. Del resto sino al giorno d'oggi non è stata fatta da nessuna parte qualche proposizione che mirasse a quello scopo. »

L'agitazione crescente in Ungheria dicesi aver indotto il governo a prendere provvedimenti di precauzione, e le truppe di guarnigione saranno, per quello che si scrive in alcune corrispondenze bene informate, notevolmente accresciute.

La *Gazzetta di Vienna* contiene un'ordinanza che introduce l'uso delle carte di passo in tutto l'impero, e notifica l'accessione dell'Austria all'unione germanica delle carte di passo del 21 ottobre 1850.

Lo stesso giornale pubblica un'ordinanza del ministro dell'interno, colla data del 22 ottobre 1859, che contiene diverse disposizioni destinate a semplificare ed a rendere più rapido l'andamento degli affari presso le autorità politiche. Il primo articolo accorda ai governatori delle provincie il diritto di concedere la naturalizzazione austriaca a tutti i forestieri, fuorchè a quelli che possono essere sospetti dal punto di vista politico. La naturalizzazione non può essere accordata a questi ultimi che dal ministro dell'interno.

—Sotto la data di Bukarest leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Il cangiamento ministeriale ora accaduto è il terzo, o se si vuole, il quarto, dacchè cominciò il governo del principe Cusa. Questa volta si ebbe maggior riguardo agli elementi conservativi, tanto predominanti nel paese. Ma si dubita molto che questo eterogeneo ministero possa durare lungo tempo. »

Una lettera da Costantinopoli del 26 ottobre dà le seguenti notizie da Bukarest:

« Avrete probabilmente inteso che si sono fatti qui varii arresti per ordine del sig. Crezulesko, ministro dell'interno, colla cooperazione del giovane di lui parente il ministro della polizia. Questi arresti non si fecero senza autorizzazione da parte del principe Cusa che fu consultato a Jassy col mezzo del telegrafo. Qui produssero una grande sensazione. La città è tranquilla, ma l'opinione pubblica è molto agitata. »

— Leggiamo nella *Trieste-Zeitung*:

« Ci si annuncia dalla Bosnia: I deputati bosniaci tanto turchi che cristiani chiamati lo anno scorso a Costantinopoli per regolare l'affare dei tributi sono da breve tempo ritornati in patria. Quantunque non si conosca ancora il risultato delle pratiche fatte in Costantinopoli per l'alleviamento dei contribuenti, si sa già che alcune piccole imposte nella Bosnia e nell'Erzegovina saranno tolte.

« I deputati non cessano di lodare l'accoglimento a loro fatto alla Sublime Porta, come pure il desiderio ivi dimostrato di rendere giustizia imparziale a tutti i sudditi. Ma pur troppo il conosciuto buon volere del governo turco e le umane intenzioni del sultano stanno in assoluta contraddizione col contegno del bey e degli ufficiali del governo della Bosnia. »

Scrivono da Sarayewo, 24 ottobre:

« Al governatore di qui, Osman bascià, venne accordata una rara distinzione. Il papa gli ha spedito il suo ritratto scolpito su un onice e riccamente legato in oro. Cagione di questa onorificenza devono essere i meriti acquistati da Osman bascià nel suo precedente posto a Tripoli in occasione della erezione di una chiesa cattolica. »

Le ultime notizie recate dall'*Oss. Triestino* da Costantinopoli sono in data 29 8bre. Il 23 p. era stato tenuto un gran consiglio di ministri, sotto la presidenza del granvisir, in cui si trattarono importanti questioni. Il giorno dopo, Kibrisli Mehemet bascià, granvisir, ebbe una lunga conferenza col sultano. Un altro gran consiglio fu tenuto il 28 ottobre. — I patriarchi greci di Costantinopoli, d'Alessandria, d'Antiochia e di Gerusalemme, in seguito ad un consiglio intimo tenuto fra loro, si presentarono da Fuad bascià, ministro degli affari esteri, e gli rimisero un progetto tendente a regolare l'esazione di un decimo su tutte le rendite dei conventi; il prodotto ne verrebbe destinato a pagare gli emolumenti del clero, che ora gravitano su tutte le comunità. Fuad bascià rispose che la quistione, essendo importantissima, richiedeva profondo studio; che il governo imperiale farebbe tutte le indagini necessarie per assicurare i buoni risultamenti di quella disposizione, e che in ogni caso non lascierebbe nulla intentato per soddisfare i desideri della nazione, espressi da' capi principali della chiesa greca.

Sono arrivate a Costantinopoli quattro corvette a vapore, costruite in Inghilterra per conto del governo ottomano e destinate a far parte delle forze navali turche del Mar Nero. Si attendono altre due corvette e sei cannoniere a vapore, pure in costruzione ne'cantieri inglesi, che completeranno la flottiglia nel Mar Nero. — Il *Levant-Herald* ebbe licenza dal governo ottomano di ripigliare le sue pubblicazioni.

Leggiamo nel *J. de Constantinople*: « Abbiamo già detto che S. E. Mucktar bey, ministro della giustizia, *capu-kiaia* di S. A. Said bascià, erasi recato in Egitto per oggetti concernenti il governo egiziano, e non in qualità d'inviato straordinario di S. M. il sultano in Alessandria, come pretesero alcuni giornali. Nondimeno S. E. Mucktar bey fu incaricato dal gabinetto imperiale di far conoscere a S. E. Said bascià che non si poteva dare alcun seguito alla questione dell'istmo di Suez prima che non fosse definitivamente consultato intorno ad essa S. M. il sultano co'suoi alleati. In fatto, essendo stata notificata questa comunicazione ai consoli esteri in Egitto, questi avvertirono i loro nazionali di astenersi dal prender parte ai lavori per il traforo dell'istmo, sino a nuovo ordine.

« Le camere greche sono convocate per il 10 novembre. — La *Fama* annunzia che il sig. Roque, già incaricato d'affari ellenico a Parigi, andrà nella stessa qualità in Italia. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Modena, 7 novembre.

L'assemblea si è riunita ieri in seduta segreta.

Il presidente diè lettura del messaggio del dittatore, nel quale egli espone la situazione delle cose, e propone di votare la reggenza del principe di Carignano, soggiungendo che tale misura aumenta il principio dell'autorità, è una guarentigia dell'ordine, e permette di aspettare con calma le decisioni dell'Europa conformi a' voti delle popolazioni.

L'assemblea, riunita oggi in pubblica seduta, ha adottato all'unanimità la reggenza del principe di Carignano, ha confermato la dittatura al signor Farini sino all'epoca dell'accettazione del principe, ed ha dichiarato avere il cav. Farini ben meritato del paese.

Bologna, 7 novembre.

Il ministro Pepoli lesse all'assemblea il messaggio del governo.

Una memoria indirizzata alle potenze ha spiegato i voti dell'assemblea. I nostri avversarii ricorsero alle calunnie: il governo le smentì con documenti. Nessun partito si è mai disonorato colla calunnia come il partito clericale nel 1859. Tuttavia la nostra linea di condotta fu moderata, e tal moderazione forma la forza e la gloria dell'attual movimento. Annunzia che il bilancio consuntivo del primo quadrimestre chiuse con un civanzo di un milione e seicentomila franchi. Conchiude col dire che la reggenza rassoderà il credito dell'Italia centrale, la quale potrà quindi presentarsi con maggiore autorità dinanzi al congresso.

BORSA DI PARIGI del 7 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0/0 . .		70 20 70 »
4 1/2 p. 0/0 .	94 45 95 50	
Consolidati ingl.		96 4/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	83 25 83 50	
1853 3 0/0 . .	52 50 » »	

Parigi, 8 novembre, mattina.

Zurigo, 7, sera. A causa d'un nuovo incidente relativo all'assestamento della quistione finanziaria la firma del trattato è rinviata da qui a qualche giorno.

Parigi, 8 novembre, sera.

Madrid, 7. Il maresciallo O'Donnell parte definitivamente questa sera. Le navi state trattenute dalla tempesta giungono ad Algesiras: le operazioni sono imminenti.

Azioni del Credito mobiliare 787.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 550.

G. ROMBALDO, Gerente.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

BACHICOLTURA

La Società **ALBINI-ORIO-SALA**, Milano, strada alla Zecca, N. 1424, a ulteriore notizia de' propri Committenti di semente, pubblica anche la seguente lettera testè ricevuta:

Carissimi Soci,

Shanghai, 16 agosto 1859.

Quando voi riceverete questa mia, io sarò presso a toccar le spiaggie di California; avrò corso l'immenso Pacifico.

Abbiamo noleggiato un buon bastimento francese, la *Marie*, capitano M. Tin. È affatto nuovo, solidissimo, a tre alberi, e porta 400 tonnellate. Occuperemo pel seme tutto quanto il falso-ponte, dove lo si potrà comodissimamente allogare, smuoverlo, distenderlo, aerarlo a piacere. Miglior combinamento di questo non si sarebbe punto non pur fare, ma nemmeno desiderare. Salperemo di qui il 21 corrente mese, e dirigendoci prima verso il nord per incontrar meglio i venti favorevoli, costeggeremo il Giappone, e forse lo toccheremo, e via via, veleggiando sotto una latitudine uguale alla nostra d'Italia, approderemo a S. Francisco verso la seconda metà di ottobre. Attraverseremo quindi l'America nella fresca stagione autunnale, e da New York arriveremo in patria già principiato il verno, spero entro la prima metà di dicembre; avrem così schivati i grandi calori e il pericolo della fermentazione della semente, al che d'altronde ovvierebbe anche già solo il modo con cui abbiamo incassato il seme.

Son lieto di realizzare così il mio a lungo vagheggiato progetto di schivare la pericolosa via delle Indie e i suoi calori e vapori tropicali, correndo invece il fresco ed areato Pacifico di settentrione, e tornando in patria per una via, che se d'un terzo più lunga e molto più costosa che non l'ordinaria, è indubbiamente però la migliore pel trasporto del dilicato seme.

Ho dunque piena confidenza nella riuscita del trasporto; e quanto alle qualità e sanità del seme, già vi scrissi non potrebbesi desiderare meglio. Nelle provincie chinesi visitate da noi all'epoca dei bachi e delle farfalle si fa un primo grande raccolto, che è il migliore; migliore la razza dei bachi, migliori i bozzoli; il secondo raccolto sussegue ben tosto il primo; costano meno i bozzoli, ma sono anche molto più inferiori, così le sementi che se ne ricavano. Pur se ne confezionano grandi quantità, appunto perchè s'ottengono a basso prezzo. Ed è di queste solitamente che si fa spedizione in Europa. Alla già non buona qualità del seme si aggiunge ordinariamente che nel trasporto ammufisce o si riscalda, se non a uccidere l'embrione, a tormentarlo, intisichirlo. Ecco il perchè molta semente chinese, che finora si allevò nei nostri paesi, non diè buona prova.

Ma noi, oltre la quantità che potemmo confezionare noi stessi, facemmo gli acquisti in tempo vedendo farfalle e bozzoli, onde siamo sicuri della razza e dell'ottimo stato sanitario, tutte le nostre sementi sono del primo raccolto. E quanto al trasporto, facendo noi come v'ho spiegato, comprenderete che debbe a tutta evidenza ben riescire, ed è impossibile che il seme minimamente ne soffra.

Sì, cari soci, ho questa fiducia e convinzione di poter apportare una semente da cui si possa ripromettere un ottimo raccolto. Fortunato se, lontano, in questo almeno potrò riescire utile al nostro paese, io che ho il cruccio di non aver potuto rimpugnar l'arme per le battaglie della patria. Oh! la patria, quanto desiderata, e quante commozioni mi donerà al mio ritorno.

A festeggio delle nuove vittorie per la indipendenza, ieri issammo di nuovo il tricolore vessillo, e il genovese capitano Oneto lo salutò dalla sua nave con cinque colpi di cannone. Evviva! Evviva!

Figuratevi con quanta gioia c'imbarcheremo; nè c'increscerà lasciar questo strano paese di China; vi ci dobbiamo tenere in sull'armi come se fra assassini o cannibali. Il fermento non è cessato; dopo i fatti degli ultimi dello scorso mese hanno ancor distrutte due chiese anglicane, e tentato di far saltare una chiesa cattolica e la casa del sig. Smith. Anche alla vita di taluno fu minacciato, ma di nuovo nessun assassinio. Or son per giungere nuovi vascelli da guerra e la si farà finita.

Per ben due mesi io rimarrò senza vostre lettere; fate che almeno io ne trovi a New York. Mio fratello sta bene, e vi saluta. Io vi mando un amicale abbraccio, e sono sempre

Il vostro affez. socio
Fimato dottore CARLO ORIO

Torino, 2 novembre 1859. FRANCESCO PRANDI, *via Milano N. 1*,
POSSARI MARCO, *viale Santa Barbara, N. 11*.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno, n. 3, presso Doragrossa.

B. r. g. d. g.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO		
10 e 15 fr.	CATENA	(per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE	(nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO	per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE	per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA	per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA	per indigest., palpitaz. nerv., malattie di fatte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA	per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. -- Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. -- Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

DA VENDERE

150 PIANOFORTI USATI

G. Camploy di Venezia, avendo fatto acquisto del gran deposito di Pianoforti da nolo ***Guimet*** e desiderando sostituire Piani nuovi a quelli usati, fa noto al Pubblico che nel suddetto deposito, contrada del Teatro Filodrammatico, N. 1809, sono vendibili a prezzi fissi dai Fr. ***200*** ai Fr. ***500*** i Pianoforti sopra indicati tutti restaurati accuratamente.

Si annuncia in pari tempo che nello stesso magazzino trovansi pure da vendere eccellenti ***Violini*** dei più celebri autori antichi.

Milano, 24 ottobre 1859.

AVVISO

ai sigg. **Speziali, Droghieri**, *ecc.*

Una fabbrica della Svizzera, che fornisce un nuovo articolo patentato in parecchi paesi, e di un impiego giornaliero nelle case particolari, negli alberghi, ecc., ha l'intenzione di creare dei depositi in diverse città. Coloro che volessero incaricarsi di questi depositi sono invitati ad indirizzarsi per più ampi schiarimenti e spedire le loro offerte, franco, alla *Domanda di depositi*, posta restante, a Berna, Svizzera.

COMUNE DI TORNACO (Novara)

Popolazione 1500 *anime circa.*

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica di Tornaco, gl'aspiranti presenteranno i loro recapiti entro tutto il corrente mese, dai quali consti d'aver almeno qnattro anni d'esercizio pratico in condotta.

Lo stipendio è fissato a L. 1800.

Dat. Tornaco, il 4 novembre 1859.

Il Sindaco CALLERIO.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

[illegible]RE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato [illegible] gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

FABBRICA DI BIRRA IN VALDOCCO

A seguito del già annunciato ed avvenuto cambiamento del proprietario, la Direzione attuale di detto stabilimento ha fatto le necessarie disposizioni onde assicurare la più diligente fabbricazione d'ogni qualità superiore di ottima birra, mercè sopratutto il concorso del distinto *Brasseur* **Filippo Metzger**, vantaggiosamente conosciuto e premiato di medaglia all'Esposizione Nazionale del 1858 in questa capitale.

La Direzione perciò appoggiata all'antica rinomanza di cui gode la suddetta grandiosa fabbrica, lusingasi di vedersi favorita dai signori Committenti che potranno rivolgere le loro domande alla fabbrica medesima, e per maggior comodità dei Committenti torinesi anche alla Birreria e Bottiglieria sotto i portici di S. Lorenzo in Piazza Castello.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO

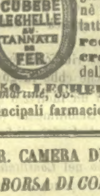
L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. -- Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

DA VENDERE

Giornale **La Voce della Libertà** dal 18 ottobre 1852 al 31 luglio 1854, in 2 tomi *legati alla Bodoniana*.

Giornale **La Voce nel Deserto** dal 1° settembre 1850 al 28 ottobre 1854, in 2 tomi *legati alla Bodoniana*.

Recapito via dell'Arco, n. 12, p. 2.



BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche**. — Prezzo della scatola **L. 4 50**

2 50. LECHELLE, [illegible] Parigi, rue *Lamartine*, 35. — Depo[illegible] principali farmacie d'Italia.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi presso Duvignau, rue Richelieu, 66 Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Deposito presso l'Uffic[illegible] Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino uficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.–CORSO AUTENTICO–*Torino, 8 novembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	83 75	84 75 31 x.br

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	214	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	99 85	99 20
Londra . . .	25 15	25 02 1/2
Parigi	99 85	99 20
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	» »	»

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 02
— di Savoia . .	28 55	28 60
— di Genova . .	78 75	78 95
Valuta Perdita per 0/0	3 50	» »
Bonificazione p. 0/0	1 50	» »
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 »

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.